

TEATRO GRANDE. Applausi scroscianti per il direttore d'orchestra da parte di una sala gremita in ogni ordine di posto

## Muti, la musica che può salvare

Luigi Fertonani

Dopo una prova entusiasmante ha voluto ricordare l'importanza del patrimonio artistico italiano usando le parole di papa Paolo VI

Riccardo Muti mancava dal teatro Grande di Brescia dall'aprile 2012, da quando diresse la Chicago Symphony Orchestra per il Festival, con una memorabile interpretazione della Sinfonia n. 5 di Shostakovic. E un concerto con Riccardo Muti, anche se cambiano la compagine orchestrale e il programma, è sempre un evento musicale memorabile per la città, come ieri sera testimoniava un teatro Grande gremito e da tempo ormai esaurita.

A SOTTOLINEARE l'importanza della serata il sindaco di Brescia Emilio Del Bono è apparso in palcoscenico con l'orchestra già schierata, per salutare il graditissimo ritorno in città di Muti e a sottolineare l'occasione speciale dell'avvenimento, legato alla beatificazione di Paolo VI. Del Bono ha aggiunto anche il ricordo personale di un concerto che Muti ha diretto in Vaticano per il Papa bresciano, nel corso del quale il primo cittadino conobbe la sua futura moglie.

Poi è entrato in scena l'attesissimo direttore, iniziando la serata e affrontando con decisione l'Ouverture in do maggiore «im italienischen Stile» op. 170 D 591 di uno Schubert affascinato, come gran parte del mondo all'epoca, dallo stile di Rossini. Muti ha sottolineato, dopo la solenne introduzione, il brio nel tema veloce e il gioco in particolare tra i legni e gli archi fino ad arrivare al finale in «fortissimo».

Per il brano successivo Rainer Küchl ha affrontato la parte solista del Concerto n. 7 in re maggiore per violino e orchestra K 271 di Mozart: un brano poco noto e molto discusso, ma che vale la pena di portare alla ribalta perché - anche se indubbiamente non possiede il fascino di altri Concerti per violino mozartiani - è comunque un Concerto molto interessante, con un Allegro iniziale in cui sia l'orchestra che il solista assumono accenti perentori e nel quale la discrezione dello sfondo è fondamentale per cogliere compiutamente il percorso. Bravo Küchl, nella rapida e brevissima cadenza, gustoso l'Andante con il suo pizzicato iniziale e accenti quasi comici prima dell'ingresso dello strumento solista col quale l'orchestra deve continuamente «rispondere» con la massima precisione.

Vivacissimo, travolgente il finale con le sue rapide scale ma



nel quale Muti ha facilmente mantenuto il discorso su un piano colloquiale con lo strumento solista. Purtroppo non sempre una corretta intonazione ha sorretto il famoso violinista, che è stato comunque applaudito e ha proposto un bis bachiano.

NATURALMENTE l'attesa era particolare per la seconda parte della serata, per quel Verdi tanto amato da Muti e rappresentato ieri da brani dai Vespri Siciliani, opera particolarmente ampia a partire dall'Ouverture, interpretata con pacatezza nella sua parte iniziale scatenando poi l'orchestra negli accenti estremamente drammatici e tempestosi che precedono il celebre tema cantabile che è il vero cuore di questa straordinaria Ouverture prima tornare alla tempesta drammatica, al clima della tragedia. La conclusione ufficiale della serata si è affidata ai quattro Ballabili dal terzo atto dei Vespri Siciliani, un Verdi speciale per il quale occorre immaginare il clima sereno di festa fastosa ed elegante. Un Verdi «leggero» dunque, realizzato con leggerezza e gusto da Muti - che però fulmina con lo sguardo i rumori molesti in sala - e dai suoi giovani orchestrali: alla Luigi Cherubini e alla Filarmonica del Festival gli applausi del pubblico che affollava il teatro Grande, con lunghe ovazioni al direttore. Ma non era finita.

Prima di chiudere ha preso la parola per sottolineare l'importanza della musica in Italia, per non cancellare una storia davvero importante. E su questo ha voluto citare anche le parole di Paolo VI sull'importanza della cultura e di quella musicale in particolare. Poi la vera conclusione sulle note verdiane del «Nabucco», che acquista sempre più il sapore di inno nazionale.

L'Orchestra Cherubini e la Filarmonica del Festival insieme sotto la guida di Riccardo Muti|Riccardo Muti accolto dal pubblico bresciano con un'ovazione|Tutto esaurito al Teatro Grande per il particolare concerto